

LUNEDÌ 27 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen.**

Inno (CFC)

*Il Figlio diletto,
l'Agnello senza macchia,
cammina per le nostre strade:
sapremo seguire la sua?*

*La gloria umiliata,
il cuore trafitto è la via:
sapremo portare la croce?*

*Se oggi passando
con cenno segreto ci chiama:
sapremo donargli la vita?*

*O Spirito Santo,
o dono che non puoi tradire:
infiamma i cuori d'amore!*

Salmo CF. SAL 5

Porgi l'orecchio, Signore,
alle mie parole:
intendi il mio lamento.
Sii attento
alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore,
rivolgo la mia preghiera.
Al mattino ascolta la mia voce;
al mattino ti espongo
la mia richiesta
e resto in attesa.

Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori,
il Signore li detesta.

Io, invece,
per il tuo grande amore,
entro nella tua casa;
mi prostro verso
il tuo tempio santo
nel tuo timore.

Guidami, Signore,
nella tua giustizia
a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me
la tua strada.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (cf. Gv 8,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Guidaci, Signore, nella via del tuo amore.**

- Mediante il battesimo ci hai fatti rinascere a una vita nuova, fa' che di giorno in giorno diveniamo sempre più conformi alla tua immagine.
- Insegnaci a far sempre ciò che è vero e giusto davanti a te, e a cercare di vivere del tuo amore in ogni parola e in ogni avvenimento.
- Aiutaci a portare un messaggio di bontà e di gioia a chi incontriamo nel nostro cammino, e la nostra vita diverrà annuncio del tuo Regno.
- Perdonaci le colpe commesse contro l'unità del tuo corpo: fa' di tutti noi un cuore solo e un'anima sola.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 55,2

Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.

COLLETTA

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA DN 13,1-9.15-17.19-30.33-62 (LETT. BREVE: 13,41c-62)

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, ¹abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui. ⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è

uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakìm, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro. ⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi. ¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. ²³Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a gran voce. Anche i

due anziani gridarono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakìm, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna.

²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla ³⁰ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. ³⁹Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei e le ab-

biamo domandato chi era quel giovane, ⁴¹ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni.] La moltitudine [prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e] la condannò a morte.

⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce.

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!».

⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siedti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». ⁵¹Daniele esclamò: «Separàteli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

⁵²Separàti che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste, oppri-

mendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo ⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

22 (23)

Rit. Con te, Signore, non temo alcun male.

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Ez 33,11

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi.

²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha con-

dannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

O Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della passione del Signore

p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 8,10-11

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

«Nessuno, Signore».

«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

DOPO LA COMUNIONE

Rinvigoriti dalla benedizione dei tuoi sacramenti, ti preghiamo, o Signore: la loro forza ci purifichi sempre dal male e la sequela di Cristo affretti i nostri passi verso di te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

O Signore, libera dai peccati il popolo che ti supplica, perché conduca una vita santa e non sia oppresso da alcuna avversità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Neanch'io ti condanno»

Gesù entra nel Tempio di Gerusalemme, arriva molta folla, e lui si mette a sedere e insegna. Alcuni scribi e farisei fanno irruzione nella scena, trascinando una donna sorpresa in flagrante adulterio, e apostrofano Gesù con una provocazione: «Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?» (Gv 8,5). A quegli uomini religiosi non interessa quella donna: non le danno alcuna possibilità di difesa, non si interessano della sua storia, del suo nome, del suo volto. Quella donna è ridotta a oggetto ed è usata solo come caso giuridico. A loro interessa usare la donna per cogliere Gesù in contraddizione. La situazione è difficile. Se Gesù non conferma la condanna, può essere accusato di bestemmia e di trasgressione della Legge di Mosè; se invece conferma la condanna, si rivela incoerente: proprio lui, il Maestro che accoglie i peccatori e mangia con loro, ora condanna a morte questa donna?

La reazione di Gesù è sorprendente: resta in silenzio, si china a terra e sulla terra si mette a scrivere. Gesù scrive sulla terra con il dito, annota l'evangelista Giovanni, così come la Legge di Mosè fu scritta sulla pietra dal dito di Dio (cf. Es 31,8; Dt 9,10). Ma Gesù non scrive sulla pietra, dura ed eterna, ma sulla terra fragile e transitoria; su quell'argilla di cui è fatto l'uomo; su quella polvere cui ogni uomo ritorna nell'ora della morte. Riscrivendo la Legge sulla terra, Gesù ci

insegna che quella Legge è stata data per l'uomo, per custodire la sua vita nella comunione, nella condivisione, nella pienezza delle relazioni, e non per l'accusa, la divisione, la condanna, la morte. Gesù ci ricorda che la Legge è per l'uomo e non l'uomo per la Legge, e sempre essa deve essere inscritta nella carne e nel cuore dell'essere umano per diventare lampada ai suoi passi e luce per il suo cammino (cf. Sal 118[119],105).

Ma quegli uomini religiosi insistono nell'interrogare Gesù. Di fronte a quella violenza, Gesù si alza e dice loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» (Gv 8,7). Chi può dire di essere senza peccato? Certamente quella donna ha commesso un peccato manifesto, ma i suoi accusatori sono veramente senza peccato? Il Vangelo di Matteo riporta parole di Gesù molto chiare e dure: «Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore» (Mt 5,28). La risposta di Gesù spezza il meccanismo violento del capro espiatorio e svela il peccato che alberga nel cuore degli accusatori e in tutti noi. La scena mette così faccia a faccia, da una parte, una peccatrice che tutti riconoscono tale e, dall'altra, peccatori il cui peccato resta nascosto. La grande ipocrisia che emerge da questo episodio è evidente: coloro che si ergono a paladini della giustizia e difensori della Legge divina sono dei peccatori come gli altri. L'unica differenza è che si permettono di ostentare purezza e irreprelibilità. Udite le parole di Gesù, di cui non possono non tener conto avendole sollecitate con insistenza,

gli accusatori se ne vanno l'uno dopo l'altro, «cominciando dai più anziani», specifica il testo (Gv 8,9). La parola di Gesù li costringe a rientrare in se stessi e li spinge a convertire la loro prospettiva di visuale: da uno sguardo di accusa verso la donna a uno sguardo di verità interiore. Guardano dentro di sé e riconoscono la propria debolezza, il proprio peccato. E si allontanano, lasciando Gesù solo, solo con la donna. Gesù, l'uomo senza peccato, potrebbe ora scagliare quella pietra contro la donna, ma si astiene dal farlo. Il Dio di quegli scribi e farisei aveva i caratteri di condanna e di morte. Ora Gesù sceglie di narrare altrimenti l'agire di Dio e ridisegna il vero volto di Dio, che mai chiede condanna, ma perdono e misericordia, perché davanti al peccatore Dio ha un solo sentimento: il desiderio che si converta e viva (cf. Ez 33,11). Gesù rivolge la parola alla donna: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?» (Gv 8,10). La chiama donna e non peccatrice. Gesù le restituisce tutta la sua soggettività, tutta la sua dignità di persona, le restituisce una vita possibile, una vita nuova. «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (8,11). Il Signore sa riconoscere il peccato e lo combatte. Ma non smette mai di amare il peccatore. A chi ormai non ha più alcuna speranza per il domani, la misericordia di Gesù sa aprire e donare fiducia e futuro.

Dio, Padre nostro, riconoscendo davanti a te il nostro peccato, senza gettarlo sui nostri fratelli e le nostre sorelle, noi metteremo la nostra speranza nella salvezza che tu ci offri in Gesù crocifisso, tuo Figlio, nostro Signore, vivente ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Ruperto, monaco e vescovo (718).

Ortodossi e greco-cattolici

Matrona di Tessalonica, martire (IV sec.).

Copti ed etiopici

Isidoro di Pelusio, martire (ca. 433).

Luterani

Meister Eckhart, mistico (1327).

Feste interreligiose

Al-Hallaj, mistico sufi persiano, giusto tra le genti (922).